

# La Difesa delle Lavoratrici

“ Per angusta ad angusta „

### ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,- | Semestre L. 2,50  
Estero . . . . . » Fr. 8,- | » Fr. 4,-

### REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

### Un numero, Centesimi DIECI

.Ai Circoli ed alle Sezioni:  
Per copie 50, Lire 4,- | Per copie 100 Lire 8,-

## Cronaca fosca

E' la cronaca italiana. Il motivo — violenza — si ripete ormai tragico e preoccupante in ogni giorno della nostra esistenza. Non soffermarvi, è impossibile. Ci ripetiamo, ma la ripetizione è talvolta conforto e chiarezza. Vibrava ancora nell'anima del proletariato italiano l'eco della magnifica protesta dei ferrovieri contro il banditismo politico, agrario, industriale, calato ad addestrarsi nella capitale, che un altro mirabile impulso ha richiamata l'attenzione di tutta Italia. La classe dei lavoratori del libro insorgeva unanime contro un barbaro delitto perpetrato e consumato a Trieste contro due tipografi. Ecco:

«... Candido e alcuni tipografi salirono in vettura, Giraldi e Müller fecero per proseguire a piedi quando furono circondati da un gruppo di fascisti che li percossero caricandoli quindi su di un camion che avevano a loro disposizione e si avviarono verso Sant'Andrea. Lungo il tragitto i fascisti non cessarono di percuotere i due disgraziati dicendo loro che erano condannati a morte. Giunto il camion nel recinto ove si teneva la Fiera campionaria e ove vi sono ancora baracche, i due prigionieri, dopo esser stati nuovamente percosi, malgrado le più commoventi invocazioni, furono posti a ridosso di una baracca e quindi i fascisti presero a scaricare su di essi le loro rivoltelle. Il Giraldi, colpito al petto, cadde per primo e i fascisti, credendo di averlo ucciso, rivolsero le armi contro il Müller che, colpito da tre proiettili, stramazza al suolo. Compiuto l'atto esecrando, i fascisti si allontanarono col loro camion. Coll'autolettiga della G. M., i due feriti furono trasportati all'Ospedale ove poco dopo il Müller spirò senza aver ripreso i sensi ».

Dopo la « ruota » inquisitoriale e l'affogamento, ecco la fucilazione. Ieri ad un lavoratore, che si teneva aggrappato ad una porta per sottrarsi alla morte, si mozzarono le dita e lo si freddava barbaramente. Ci chiediamo: Tutto ciò è incubo o realtà?... Dopo le guerre dell'Indipendenza fiorì in Italia il brigantaggio, ma la opinione pubblica concorse a distruggerlo. Ora, sembra che un'opinione pubblica o un senso comune di giustizia e di equità non esista nemmeno in quelle classi — piccolo-borghesi — che ne ebbero sempre il privilegio. Se non fosse così, tutti quelli che non sono pescicani, agrari o industriali dovrebbero insorgere e protestare in nome della civiltà, della umanità. Invece? La piccola borghesia italiana si trova nella identica situazione di quei cani che avendo la loro cuccia vicino al palazzo, credono di esserne i padroni. Dittatura militare. Si vuol preparare a traverso l'individualismo paranoico più sfrenato, forza motrice di queste infami gesta, la storia di domani. Ed eccone il piano. Dominio militare; annientamento del proletariato nelle sue organizzazioni economiche; costringere il salariato alla servitù del passato. Il richiamo tempo fa era esplicito. Il banditismo cesserebbe dalla sua lotta contro le organizzazioni economiche, se la Confederazione del lavoro fosse disposta a staccarsi dal Partito socialista. Il che vorrebbe dire, per le classi

padronali, vincere di un colpo la battaglia. E in tanta tragica e gigantesca lotta, in cui tutte le energie delle classi lavoratrici sono tese alla resistenza, è supremamente doloroso il constatare come il nemico adoperi nella sua lotta denigratrice, le armi che a lui offrono i nostri compagni di ieri. Ah, compagni russi, da noi amati e compresi anche nell'errore, quale danno incalcolabile ha arrecato al proletariato nostro la vostra « politica italiana! ». « I socialisti milanesi li abbiamo contati uno per uno: sono 1.413, di-

visi in quattro frazioni; i socialisti in tutta Italia saranno sì e no 80 mila ». « Noi non mangiamo sui morti. Questo triste mestiere lo lasciamo agli organi di un partito che gente affine a lui, come i comunisti, chiama « cadavere in stato di avanzata putrefazione ». Così i nostri nemici ». « Tra i responsabili del massacro di Müller e di Giraldi, non sono da ricercare solo gli organizzatori delle bande armate del fascismo triestino ». Così i compagni di ieri. Infamia. Il proletariato, stretto intorno al P. S. I., saprà vincere gli uni e gli altri.

La Difesa.

## Proletariato d'Italia: soccorri la Russia!

### Compagni, la nave è giunta!

La nave, noleggiata dal Comitato e che nei prossimi giorni si caricherà dei doni offerti dal proletariato socialista d'Italia per gli armati di Russia, è giunta nel porto di Genova. L'organizzazione è ormai al completo: migliaia di quintali di gallette, di riso, di trumento, di granturco, di fagioli, di carne e di latte in scatola, di tutti i generi alimentari di prima necessità; migliaia di coperte di lana ed abiti e calzature e medicinali acquistati col gettito della sottoscrizione e donati dalle nostre organizzazioni, riempiono i nostri magazzini.

### La spedizione partirà a giorni

Essa ha ormai un tracciato che verrà perfezionato in questi giorni in accordo con la Delegazione russa in Italia e con più precisa designazione dalle Autorità russe locali, con le quali il Comitato curerà la destinazione e la distribuzione dei soccorsi. La spedizione andrà nel Mar Nero e penetrerà in quelle zone del basso Volga — l'Astrakan — ove ancora, né la organizzazione degli americani, né quella di Nansen sono giunte! Attendono in quelle zone, morenti per il freddo, per le epidemie, per la fame, milioni di uomini, donne, fanciulle!

### Compagni, la vostra generosità è stata grande!

Lo slancio, col quale ognuno di voi già preso dalla miseria, ha diviso il suo scarso pane, è una testimonianza della vostra alta moralità e della vostra forza di sacrificio! Oh, come vorremmo potere elencare una per una le innumerevoli raccolte modeste del centesimo, tolto al salvadanaio che voi mille volte compraste per soccorrere alle improvvise calamità familiari e che mille volte rompeste per aiutare il vostro Partito, i vostri fratelli, l'umanità che è il vostro stesso ideale; e quelle maggiori, delle vostre organizzazioni, frutto delle dure esperienze che vi indussero a sacrificare per i tempi più tristi e che oggi, in piena, terribile, forse irrimediabile disoccupazione, gettate al grido più disperato! Oh, vedesse il mondo intero che non vi conosce, la resa degli operai disoccupati da mesi e mesi e senza probabilità di lavoro che si aggirano macilentissimi e stracciati nelle nostre Camere del Lavoro, nel Porto ove sono anche i nostri uffici, i nostri magazzini, ove si accumulano danari e merci per i morenti di Russia. Vedesse questo mondo l'operaio che cerca ancora una moneta e la dena, che dà le sue braccia d'un subito, se occorre faticare a portar sacchi e casse di viveri e che nulla chiede, nulla vuole che sia tolto a chi ha più fame di lui. E le stentate economie del carcere che le nostre vittime tolgono alle loro famiglie e che queste ci inviano, aggiungendo qualche cosa di più raccolto con sacro spirito; e i sacchi dalle multiple qualità di generi, sacchi votivi che furono posti nell'aria o in mezzo al borgo e a cui ciascuno addusse una manciata di grano, di fagioli, di frumentazione, di pasta: tutto quello che rimaneva in fondo alla madia!

### Oh, compagni, la vostra generosità è stata grande! La più alta riconoscenza a questo vostro umile e grande sacrificio!

Il Comitato ha inteso questo vostro cuore, questo vostro slancio e per esso si è fatto sempre più forte il dovere di pro-

durere in silenzio e con l'opera un'azione pronta, efficace, raggiungendo le massime economie nelle spese generali, realizzando una spedizione che fosse degna di voi.

Da poco sono trascorsi tre mesi da quando la Direzione del Partito — interprete costante e sicura del vostro spirito — vi lanciava il suo appello; la nave è oggi giunta: entro il quarto mese, nel periodo più critico, i vostri soccorsi avranno beneficiato i nostri fratelli!

### Quanti potremo salvarne?

Ecco, o compagni, la terribile domanda! La nostra ansia, il nostro cuore, la nostra carità, li vorrebbe tutti salvati! Ma il flagello è immane! Noi abbiamo conferito con le Autorità russe, con Nansen che proveniva dai luoghi deserti, squallidi e gelati ove la morte miete senza arresto ed abbiamo il cuore e la mente pieni di profonde angosce e di immani incubi.

### Sono milioni di esseri che muoiono, compagni!

Milioni di innocenti vite che piegano alla fame, al freddo, alle epidemie: senza pane, senza abiti, senza medicine. Le madri, abbandonando il focolare dove gli uomini attendono stoicamente la morte, corrono disperate le steppe deserte e gelide e muoiono sui piccini ancora mordenti le scarne e vuote mammelle che non riflettono più nemmeno il battito del grande cuore materno; o recano in fasce i piccoli se riesca loro raggiungere un Comitato benefico e li danno — i piccini che non vedranno mai più — o tengono i più grandicelli d'addosso, intorno all'accampamento, stretti al sacrificio perchè almeno il più piccolo si salvi, perchè per tutti non c'è; e guatano pazze, le madri, se un grido le chiami per salvare e portarle via per sempre l'altro figlio morente; il cenno che non verrà!

### Oh compagni, questa tragedia vuole tutto da noi!

Noi pensavamo già grande il vostro sacrificio e credevamo già altissima la vostra prova di solidarietà; ma dobbiamo chiedere ancora! Compagni, date, date ancora quanto potete, che almeno si possano salvare tutti i bambini e qualche madre che serbi per le creature innocenti il sacro dolore ed il sacro amore di tutte le scomparse.

Il Comitato Centrale ed i sottocomitati per questo non si tolgono: rimangono a raccogliere ancora tutto quanto il grande cuore dei proletari darà loro sia in questi giorni che precedono la spedizione, sia in seguito a sostegno della stessa e a suo incremento. Compagni nostri rimarranno di punta sui luoghi del flagello; altri sulla costa di rifornimenti con la speranza ed il proposito di beneficiare il più largamente possibile.

### Uomini e donne di cuore!

Nessuno ha colpa di questo flagello. Non la ragione politica ha voluto che fosse il proletariato il primo a sentire lo spirito di sacrificio e a provvedere di soccorsi, ma perchè il cuore più grande è il suo; la ragione politica ha solo fin qui ingiustamente trattenuto, o premeditadamente e cinicamente abolito il cuore dei deboli o dei cattivi. I grandi e gli onesti — Gorki e Nansen fra questi — lo hanno largamente e ripetutamente « documentato ». Le attuali società volendo anche in questa occasione creare una circostanza di fatto che distingua le classi, danno

prova soltanto dell'alto valore morale del proletariato e della bassa virtù della loro parte.

Chi ha cuore, chi ha sentimento, chi ha bontà, conosce il suo dovere! Ecco, frattanto, quello che noi diciamo all'intero Paese, raccolto nel suo nero silenzio:

« Vi sono in Russia diverse migliaia di italiani profughi ed ex-prigionieri di guerra morti dalle loro famiglie, laceri, affamati, malati. Di chi sono figli? Non importa! Noi li recheremo, li salveremo e li riporteremo! ».

### Il Comitato centrale.

## Un importante discorso di Lenin

La Pravda pubblica un articolo di Lenin sulla necessità di ravvivare i traffici nell'interesse della rivoluzione proletaria.

« Ciò che oggi vi è di nuovo — dice Lenin — è la necessità di applicare nelle questioni essenziali della ricostruzione economica un metodo « riformista », graduale, e circospetto. Il massimo, forse l'unico pericolo per un vero rivoluzionario, sta nell'esagerazione del rivoluzionarismo, nel dimenticare le condizioni oggettive d'una applicazione vantaggiosa di metodi rivoluzionari. Donde consegue l'affermazione che la rivoluzione mondiale possa e debba raggiungere la sua grande vittoria esclusivamente servendosi di metodi rivoluzionari? Questa affermazione non ha alcuna premessa. Si deve in qualunque dato momento, saper scovare l'anello della catena, a cui ci si deve tenere aggrappati con tutte le forze, per poter poi afferrare tutta la catena, preparandosi a passare sicuramente dall'uno all'altro anello. Nel momento attuale l'anello al quale dobbiamo aggrapparci è il ravvivamento dei traffici interni, sotto adeguato controllo statale. Il commercio: questo è l'anello al quale, noi, come potestà statale proletaria, noi, come capi del Partito comunista, dobbiamo tenerci con tutte le forze. Se noi ci aggrappiamo abbastanza saldamente a questo anello, noi certamente, già entro il prossimo avvenire avremo in mano mostra tutta la catena. Altrimenti questa catena non l'avremo mai tutta in poter nostro. Questa asserzione appare strana, se la si mette a confronto col fondamento dell'assetto sociale ed economico socialistico. Comunismo... commercio? V'ha qualche cosa di più assurdo, di meno collegabile? Ma se ponderiamo la questione con criterio economico, la distanza fra i due concetti non è maggiore di quella che intercede fra il sistema patriarcale dei piccoli agricoltori ed il comunismo. Se noi trionferemo in stile internazionale, noi — immagino — erigeremo in alcune delle maggiori città del mondo, dei... monumenti respasiani tutti d'oro. Ma per intanto, noi nella repubblica russa sovietista dobbiamo fare economia dell'oro, dobbiamo vendere al massimo prezzo possibile e comprare il più possibile a buon mercato con quest'oro. Atteniamoci al vecchio adagio russo: chi sta coi lupi, deve urlare come i lupi. Il commercio rappresenta l'unico possibile collegamento economico fra i molti milioni di piccoli contadini e la grande industria. In forza della sua potenzialità tecnica, della sua potente organizzazione, la grande industria potrà fornire ai piccoli contadini prodotti migliori in maggior quantità e con maggior sollecitudine ed a più buon mercato che non in passato. Si può valersi di tutte le forme di transazione economica, si deve imparare ad approfittarne, quando ciò giovi a consolidare i legami fra i contadini ed i proletari, a ravvivare rapidamente l'economia nazionale, a dare impulso alla grande industria, ad agevolare poi ulteriori provvedimenti più vasti e più profondi. Noi ci siamo ritirati verso il capitalismo di Stato, ma questo fu una ritirata moderata. Ora ci ritiriamo verso il commercio regolato dallo Stato. Ma ci ritiriamo solo moderatamente. Si hanno già dei sintomi che ci fanno presagire prossima la fine di questa ritirata, sintomi i quali ci dicono che in un remoto avvenire ci attende la possibilità di sospendere questa ritirata. Quanto più noi eseguiamo questa ritirata con proposito cosciente, con unità di criteri e senza impacci di pregiudizi, tanto più presto e più energicamente potremo poi accingerci all'avanzata ».

Le sole leggi che meritano rispetto sono quelle che dispongono a favore del consorzio umano: le altre son da rigettare. Manigolda è l'età nostra che distingue il mio dal tuo, che fece privata la proprietà della terra.

GIORDANO BRUNO.

## Comitato Centrale di propaganda femminile

### FIDUCIARIE

- ALESSANDRIA: Rosina Piacentini — Federazione provinciale.
- BERGAMO: Anna Gedini — Camera del lavoro.
- BIELLA: Anna Lozia — Lega tessile — Crocemosso.
- BRESCIA: Atea Filippi — Camera del lavoro.
- CAGLIARI: Ester Schinardi — Via Nuova, 99.
- COMO: Tilde Momigliano — Via Giovio.
- CREMONA: Maria Masseroni — Camera del lavoro.
- FERRARA: Alda Costa — Camera del lavoro.
- FIRENZE e TOSCANA: Ada Pandolfi — Via Goffredo Mameli, 14.
- GENOVA e PORTO MAURIZIO: Giuseppina Gallo — Camera del lavoro.
- PADOVA: Lina Merlin — Corso Vittorio Emanuele, 9.
- ROMA: Cristina Bacci — Camera del lavoro.
- ROVIGO: Corinna Massarente — Piazza XX Settembre.
- SASSARI: Vittoria Sanna Meloni — Federazione provinciale.
- SIRACUSA (Scieli): Carmela Messina — presso Lucio Schiro.
- TORINO: Elvira Tasso Del Ponte — Federazione provinciale.
- VENEZIA: Anita Mezzalana — Camera del lavoro.
- VICENZA: Maria Ferrari — Federazione provinciale.

\*\*\*

Preghiamo le Federazioni provinciali a rispondere con cortese sollecitudine alla nostra circolare.

Avvertiamo le fiduciarie e le compagne, che il movimento femminile è sotto la guida del compagno on. Baratonò, dal quale il Comitato centrale di propaganda riceve ordini ed istruzioni.

La notizia che la Direzione del Partito ha dato come guida del nostro movimento e della nostra stampa un compagno di alta competenza e convinto della importanza della causa femminile quale è il compagno Baratonò, sarà graditissima a tutte le compagne.

\*\*\*

Dal 27 al 30 dicembre prossimo si terrà in Roma il Consiglio nazionale per discutere i problemi che non sono stati discussi al Congresso di Milano. Fra questi vi è quello che riguarda il « movimento femminile », sul quale saranno relatori il compagno Baratonò e la compagna Agostini.

E' necessario che le compagne fiduciarie inviino al nostro Comitato centrale — Via Settala, 22 — entro il 20 corrente quelle proposte e quei criteri che crederanno opportuno siano presentati al Congresso nazionale dai compagni relatori.

\*\*\*

Le compagne fiduciarie, per questa loro carica, sono anche corrispondenti e collaboratrici del nostro giornale. Hanno l'obbligo di inviare le relazioni sui Convegni provinciali ai quali debbono assistere e prendere la parola se del caso e su tutte le forme di attività che potranno esplicare. Sappiamo che parecchie si trovano, per la violenza fascista, in condizioni difficilissime. A queste compagne vada il plauso sentito di tutte noi. Esse hanno accettato questa carica pur sapendo di esporsi a nuove persecuzioni: questo loro atto è un fulgido esempio.

Le compagne e le organizzate, abitanti nelle regioni su elencate, dovranno rivolgersi alle suddette compagne per tutto ciò che concerne il movimento socialista femminile.

I compagni dirigenti le Organizzazioni e coprenti cariche nel Partito, le Federazioni provinciali, come da nostra circolare, hanno l'obbligo di dare tutto il loro appoggio morale alle iniziative che prenderanno le compagne fiduciarie nell'interesse della propaganda socialista fra le lavoratrici.